

Non c'è crisi nell'edilizia

Nell'edilizia aumentano i profitti, la produttività e, purtroppo, gli infortuni. Non c'è crisi, dunque, ma continua il « boom ». Il settore delle opere pubbliche — quello di cui gesuiticamente si lamentano i costruttori — rappresenta soltanto il 25 per cento dell'intera attività... I guadagni dei « baroni dell'edilizia » procedono dunque di pari passo con gli aumenti degli affitti: perciò, la battaglia degli edili per il nuovo contratto si collega direttamente alla battaglia per risolvere il problema della casa.

Profitti: nel '62 settanta miliardi

L'anno scorso sono stati ultimati oltre 185 mila vani: tre e mezzo per ogni operaio

I costruttori romani si sono distinti negli ultimi dieci mesi per l'ostinata resistenza opposta alle rivendicazioni degli edili. E' dall'ACER che partì nello scorso mese di novembre la tesi — accettata poi dall'Associazione nazionale — sulla « crisi » che travaglierebbe il settore a causa della non remuneratività delle opere pubbliche e, più in generale, dell'aumento dei costi di produzione. Non ci sembra quindi inopportuno — ora che stanno per iniziare le trattative sul rinnovo del contratto nazionale degli edili — concludere, ancora una volta e con i dati inoppugnabili forniti dalle statistiche ufficiali, la « linea » dei costruttori. Tanto per cominciare, ricordiamo che il settore delle opere pubbliche rappresenta soltanto il venticinque per cento dell'attività edilizia, mentre il boom della casa costituisce la principale fonte di profitto. Nella nostra città, si è passati dai 45.558 vani costruiti nel 1951 ai 106.854 del 1960 e a 185.059 del 1962: l'aumento è progressivo e non accenna ad arrestarsi, perché l'incremento del programma edilizio non ha mai fatto una pausa. Si è anche elevata la produttività: nel 1960, ogni operaio ha costruito in media due vani, nel 1961 2,6, l'anno scorso 3,5.

lavoro

Confindustria e Croce rossa

L'aumento delle tariffe dei servizi-ambulanza della Croce rossa e i motivi portati dai dirigenti per giustificare il grave provvedimento hanno chiarito ancora una volta quello che sembra essere il « fronte » lungo il quale si scontrano lavoratori e padroni. Il Comitato centrale della CRI ha infatti elevato di circa il settanta per cento le tariffe, asserendo che le agitazioni del personale hanno portato ad un aumento dei costi di esercizio non più sopportabile. E' lo stesso ragionamento che la Confindustria non si stanca mai di ripetere da almeno un anno: da quando cioè i metallurgici lottarono per introdurre profonde innovazioni nei rapporti contrattuali. Si cerca di dimostrare che i miglioramenti richiesti dai lavoratori sono la causa del caro-vita e, addirittura, portano alla rovina economica nazionale.

Che i padroni tentino (vivamente) di far passare la loro « linea » e di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri può essere compreso: difendono i loro privilegi e non rinunciano a nulla, neanche ad argomentazioni facilmente confutabili. Ma che anche la Croce rossa segua un tale esempio proprio non riusciamo a capirlo. Alla CRI è stata affidata la gestione di un importante servizio sociale, affinché lo assolvano in modo adeguato alle esigenze della popolazione e senza fini di lucro. Che accade, invece? I servizi sono un disastro e la cronaca di tutti i giorni si è più volte incaricata di provarlo: recentemente, quando esplose uno dei soliti « casi », si venne a sapere che le ambulanze sono scarse (novembre o dicembre a turno) e che, nella maggior parte dei casi, alle « chiamate » si risponde con un « no » o con un « no ».

Tutto questo può accadere anche perché non esiste alcun controllo pubblico sulla CRI: le tariffe vengono più che raddoppiate senza che la prefettura e il ministero della Sanità avvertano il dovere d'intervenire, senza che qualcuno provveda a esaminare gli stipendi, le indennità e i « rimborsi » degli ex generali e degli altri autorevoli personaggi che dirigono la benemerita organizzazione.

INCIS

Portieri in piazza



I portieri dell'INCIS hanno partecipato compatti allo sciopero indotto dal sindacato unitario, abbandonando gli stabili affidati alla loro custodia e manifestando vivacemente davanti alla sede dell'istituto. I lavoratori rivendicano la corresponsione degli oneri sia corresponsi di oltre un anno ai dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici e a più riprese promessi dal presidente dell'INCIS. Nella foto: un momento della protesta di ieri in via Lariani.

Sono salvi!



Uno dei due operai sepolti nella fogna salvato dai vigili.

Sepolti vivi in una fogna

Per liberarli, i vigili del fuoco hanno scavato con le mani - Mancavano i puntelli

Cinquanta minuti sepolti nel terriccio fino alla bocca. Questa la drammatica avventura di un operaio investito da una frana, ieri pomeriggio, mentre si trovava in una « trincea » profonda quattro metri, con un compagno. Per liberarlo i vigili del fuoco hanno dovuto scavare con le mani per evitare altri smottamenti, mentre un medico, calatosi nella buca, lo assisteva con l'ossigeno e praticandogli iniezioni cardiotoniche. Il suo compagno di lavoro, più giovane e più agile, è invece riuscito ad evitare di essere sepolto ed è stato tolto più rapidamente dalla pericolosa posizione. Poteva diventare una sciagura e, come al solito, ci sono responsabilità ben precise. Nessuna armatura sosteneva infatti la trincea ed è bastato che si mettesse in moto una scavatrice per far diventare la fogna nella quale lavoravano i due infortunati, una trappola mortale. E' avvenuto in via delle Rondini, Torre Maura, alle 17,45.

A quell'ora gli operai dell'impresa Angelo Simeoni, che sta sostituendo i tubi della fognatura della fogna, stavano per sospendere i lavori. Nella trincea scavata nei giorni scorsi erano rimasti Fernando Ranieri, di 27 anni, abitante in via Monti di Peralata 103 e Domenico Buccella, di 47 anni, abitante a Lecce dei Marsi, ma temporaneamente alloggiato in un deposito dell'impresa per la pulizia delle fogne, sempre in via delle Rondini. L'assistente Pasquale Cicchetti ha dato ordine all'escavatore di spostare il suo mezzo: appena questa manovra fu completata, il terreno si è mosso, forse a causa delle vibrazioni trasmesse al terreno dai pesanti cingoli, alcuni metri cubi di terreno sono precipitati sui due lavoratori seppellendoli.

Mentre un operaio correva a telefonare ai Vigili del fuoco e alla Croce rossa, altri si sono calati nella fossa ed hanno cominciato disperatamente a scavare per liberare i loro compagni. La squadra crollò dei Vigili è giunta sul posto in tempo per liberare il primo operaio, il quale, adagiato su un'ambulanza è stato trasportato al San Giovanni. Per l'altro invece la situazione si faceva drammatica. Nonostante tutti gli sforzi, i soccorritori non riuscivano a tirarlo fuori. Un medico che abita nella zona si è allora calato accanto a lui con una maschera ad ossigeno che ha aiutato lo sfortunato operaio a respirare. Poi gli ha praticato un'iniezione per sostenerlo e il cuore gli è proiettato dallo choc e dalla difficoltà di respirazione, dovuta alla massa di terra che gli opprimeva il petto.

Sono riusciti infine a tirarlo fuori. Erano esattamente le 18,35. L'anno aiutato ad uscire in quattro, non si reggeva sulle gambe. L'uomo — Francesco De Angelis, di 69 anni — soffriva ormai da alcuni anni della terribile malattia, che l'aveva anche costretto ad abbandonare il lavoro. Viveva, insieme con la moglie, in una casetta di via Casilina 1764 e usufruiva soltanto di una modesta pensione. Mensilmente, gli veniva consegnato un pacco di beneficenza dal villaggio Breda.

Nel fuoco



Uno dei quattro vigili del fuoco rimasti ustionati nel rogo.

A rischio la vita per domare il rogo

Quattro vigili sono rimasti ustionati - L'incendio in via XX Settembre, in una sala di doppiaggio - Inquilini evacuati

Furioso incendio in via XX Settembre a pochi metri dal Quirinale: le fiamme sono divampate per oltre quattro ore nella sala di proiezione di una società di doppiaggio film, estendendosi minacciosamente e mettendo in pericolo un intero palazzo. I vigili del fuoco hanno lottato con le maschere, hanno messo a repentaglio la loro vita penetrando nella sala mentre scoppiavano a ripetizione le cassette piene di pellicole. Quattro pompieri rimasti ustionati, la sede della « Acustica Italiana » distrutta, undici appartamenti evacuati sono il bilancio dell'incendio. Autoconsumazione, questa la causa più probabile.

Italiana» stavano per chiudere quando alcuni tecnici hanno veduto filtrare dalla sala « B » di proiezione del fumo nero. Nel pomeriggio, avrebbe dovuto avere luogo il doppiaggio del film « Ballata dei mari » con Arnoldo Turi e Memmo Carotenuto. Un impiegato ha immediatamente afferrato il telefono ed ha avvertito i vigili del fuoco: dalla vicina via Genova la squadra, giunta sul posto in pochi minuti. Intanto, in tutto il palazzo contrassegnato con il n. 122, l'allarme si diffondeva: un denso fumo, nero, acre, saliva fino agli ultimi piani.

Nello stabile, di proprietà del conte Stefano Gentilini Silverio abitano le famiglie Polombini, Ghezzi, Cauden, Carloni, del regista Squarzina, dell'attore Gian Carlo Sbragia, dello stesso Silverio, della famiglia della ditta De Micheli e della società italo-svizzera. Alcuni inquilini, bloccati negli appartamenti mentre il fuoco divampava sempre più nei magazzini della « Acustica Italiana », sono stati dal parco momento vinti dal panico. I vigili che avevano visto i teloni e alzato le lunghe scale contro la facciata dello stabile, li hanno soccorsi in tempo, ordinando lo sgombero di tutto il palazzo. Vigili urbani e polizia stradale, intanto, pensavano a bloccare tutti gli accessi a via XX Settembre. La centralissima via e il largo di S. Bernardo, in breve, erano trasformati in un campo di battaglia.

Parce che abbia confidato, ad una ragazza che egli sentiva molto la mancanza della moglie lasciata al paese. Più tardi, quando i giovani della comitiva cantavano canzoni d'amore, romantiche e malinconiche, il Colugno si è alzato da tavola allontanandosi. « Abbiamo sentito ad un tratto un tonfo nell'acqua », ha raccontato Giorgio Antonelli, « poi un grido soffocato. Siamo accorsi e abbiamo trovato, sul pontile del barcone, la maglietta e le scarpe di Franco. Inutilmente lo abbiamo cercato in acqua ». Nella confusione che si è determinata sulla zattera, Rita Mangordini, una ragazza del « Gilda » e lo stesso Antonelli sono finiti in acqua. La ragazza è stata salvata da Bruno De Angelis, detto « Tazzan », proprietario del barcone.

E' stato durante questa opera che, alcune cassette di metallo contenenti spezzoni di pellicole, sono esplose investendo con una pioggia infuocata quattro pompieri. Gli uomini sono rimasti ustionati, al volto, alle gambe e alle mani. Il brigiere Mario Marconi e i vigili Francesco Broglio, Francesco Cipriani e Salvatore Pintus. Quest'ultimo è il più grave.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 64 maschi e 57 femmine. Sono morti 33 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 26 matrimoni. Temperature: minima 18 massima 34. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Cassa edile

L'Amministrazione della Cassa edile comunica ai lavoratori che non dovessero ricevere l'assegno di lavoro, l'importo di 21,25 per cento dell'importo del salario, potranno ritirarlo presso l'ufficio temporaneamente predisposto in via Carlo Errera — angolo via Zandossio (all'altare del bivio Casilina — Cinema Alinari), a partire dal 1° agosto.

Nozze

Oggi alle 8,30 in Campidoglio, il compagno Giusti unirà in matrimonio il compagno avvocato Mimmo Servello e la compagna Elsa Coletti. Testimoni, i compagni avvocati Giuseppe Berlingieri e Alfredo Sarnetti. Alla giovane coppia vadano gli auguri più affettuosi di tutti.

Muore, cadendo dalla finestra

Un sottufficiale residente ad Albano, Tommaso Cabutti di 44 anni, è morto cadendo da una finestra del suo appartamento, era salito sul davanzale della finestra per sbirciare un'avvolgibile.

Pallottola nel cuore

Lo sconosciuto trovato cadavere, vicino ad una pistola, fra i custagnetti di Monteporzio, non è stato ucciso con una pallottola alla testa. Lo ha stabilito l'autopsia, iniziata ieri. Pare che il colpo mortale di rivoltella gli abbia trafitto il cuore. Il giallo è più che mai in alto mare.

Auto contro albero: un morto

Mortale incidente sull'Aurelia: un'auto guidata da Giuseppe Orneschi di 29 anni, e con a bordo il fratello di costui Giorgio, si è schiantata, nei pressi di Palidoro, contro un albero. Il conducente è morto, il fratello se la caverà in pochi giorni.

Sagra

Domani avrà luogo a Castelli un'uscia di tradizione « XXVIII Sagra delle pesche ».

partito

Comizi

MARCELLINA, ore 20,30, comizio in piazza Cesare Battisti (Agostinielli). NEMI, Festa Unità e comizio ore 19,30. Sarà proiettato il film « Via senza ritorno » (P. Baffano). Ore 20, comizio (Della Seta). S. AMBROGIO, ore 20,30, comizio (Gibelli). ANZIO, ore 19, assemblea (Cesaroni). L'ANCI, ore 20, inaugurazione circolo (Maroni). GENAZZA, ore 20,30, nel cinema Italia, assemblea pubblica e dibattito sul tema « La politica dei comunisti sugli Enti Locali ». Relatore Gustavo Ricci.

Convocazioni

Ore 19,30, SUBIACO, riunione responsabile organizzazione e amministrazione delle sezioni. Ore 19,30, GENAZZA, riunione responsabile organizzazione e amministrazione delle sezioni (P. Zatta). Ore 21,30, ZAGAROLO, riunione Comitato direttivo sezione e consiglieri comunali comunisti (Fredduzzi).